

# Passione BECCACCE

**La ferma del tuo cane,  
il frullo della beccaccia,  
emozioni indescrivibili**

ITALO MENEGUZZO

La salute di Ivan non è ottima: una bronchite asmatica complicata da allergie non ben definite e il fatto che continua a piovere hanno fatto sì che le sue uscite a caccia siano state poche.

Il buon senso gli consiglierebbe di rimanere a casa ma, visto che non piove, che è metà novembre, che ha già perso molte giornate buone, decide che è arrivato il momento di vedere se Norton il setter trova le beccacce. Norton è entrato nel suo canile alla fine di novembre dell'anno passato e sino alla fine della caccia non ha trovato niente. Ma di tutti i suoi cani gli resta solo lui, con tutti i dubbi da verificare: il più temuto che non mantenga i contatti e cacci per suo conto. Cerca bene, ha naso, ferma sicuro ma: se non trova niente va a cercare per conto suo e dal momento che lui non ha più vent'anni...

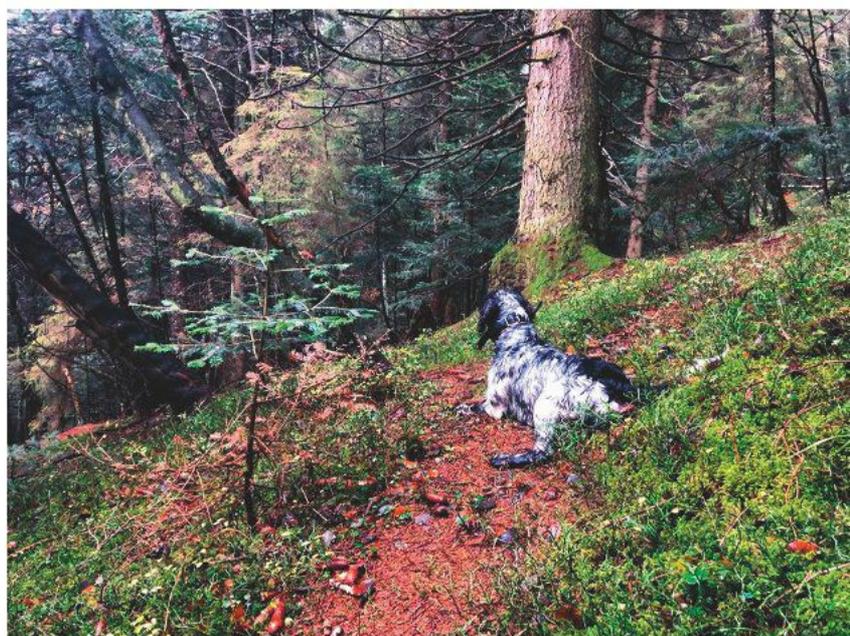
Alla fine carica cane e fucile in macchina e va. Testardo e abitudinario frequenta sempre i soliti posti; forse non sono i migliori, ma dal momento che non ama la confusione caccia tranquillo.

Prima di scioglierlo raccomanda a Norton di non farlo dannare. Forse ha capito perché cerca con metodo sopra e sotto il sentiero. Uscito dal bosco entra nella radura, il cane gli pare lontano ma il suono del beeper lo sente, quindi va bene. Lo ri-

chiama, vuole che cerchi al limite del bosco. Arriva e accenna una ferma accanto al gelso. Segna buono per un po' poi lascia.

Sopra la radura un sentiero spazioso si snoda fra carpini, robinie e querce per restringersi poi e diventare un viottolo appena accennato quando entra nel bosco. Il cane è lì e cerca in maniera talmente decisa che a Ivan sorge il dubbio che abbia trovato qualcosa senza che lui se ne sia reso conto.

Ora è agitato e si allontana, Ivan non sente il beeper e quindi allunga il passo nel frattempo lo richiama ma è inutile. Ora sente distintamente il beeper che suona in continuo, vede anche il cane sopra di lui: non si trova nella posizione migliore,





deve cercare di avvicinarsi. Quando lo raggiunge il cane si è mosso e sta lentamente scendendo verso il fondo valle, alla fine non negozia più e ricomincia una frenetica ricerca.

Non ci vuole molto ad intuire che la beccaccia se n'è andata di pedina per poi involarsi silenziosa. Vorrebbe aspettare lì che il cane torni, ma una decina di metri più avanti il sentiero è franato e poco più avanti è completamente chiuso dai rovi. Scende e nemmeno si ferma a controllare il sentiero più basso: vede che anche quello è chiuso dai rovi.

Norton sotto cerca nei "Cerri", lo lascia fare, alla fine torna e perlustra i due boschi sotto di lui. Mentre è assorto a guardare il cane non si accorge dell'arrivo di un amico. Si sente chiamare: "Trovato niente?". "Fatto buono sopra e poi probabilmente ne ha alzata una" – risponde Ivan. Io – dice l'amico – sono venuto dal sentiero che parte da sopra la Nina e per tutto "Monte Calvo" non ho trovato niente, ma questa mattina hanno sparato in ala (all'aspetto).

Poco dopo si salutano, Ivan decide di tornare verso lo spiazzo dove prima il cane ha fatto buono, pensando alla possibilità che quella partita sopra, potesse essere la stessa che prima era accanto al gelso e, che ora aveva deciso di tornare al punto di partenza, valeva la pena di verificare. L'amico, invece, dice che scende verso "Pianoro dei Campi".

Si sentono due spari e Ivan intuisce che l'a-

mico ha trovato la beccaccia che aveva alzato nel sentiero sopra. È tentato di tornare sui suoi passi e andare a vedere ma sente partire il suono continuo del beeper. Norton è in ferma vicino ad un muretto, due cespugli di nocciolo nascondono a Ivan la vista del cane, deve fare un piccolo giro e alla fine è dietro di lui. I nervi sono tesi, il cuore in tumulto. Il frullo lo sente bene, ma l'Arciera non la vede sino al momento che oramai lontana entra nel bosco. È partita bassa.

Suona il cellulare, è l'amico. Ho trovato una beccaccia appena sopra i "Cerri", gli dice.

Ho sentito gli spari, risponde Ivan, non ci crederai ma dove prima ha fatto buono c'era ma mi ha fatto fesso. Non è di tutti i giorni trovare due beccacce a così poca distanza.

Il mattino seguente Ivan non si sente bene e non può uscire a caccia, è sulle spine ma proprio non è possibile andare a caccia quel giorno. È certo che beccacce in giro ce ne sono.

Suona il cellulare, ho trovato la beccaccia poco lontano da dove ieri le abbiamo trovate, dice l'amico incontrato il giorno prima, ma l'ho padellata di brutto. Pazienza, almeno ce ne sono, risponde. Il brutto tempo ha in parte limitato la caccia all'aspetto e allora qualcosa si trova. Purtroppo l'asma allergica, la tosse, il diabete, un recente intervento chirurgico, un precedente infarto limitano molto Ivan. "Perché non me ne sto a casa?" (visto che sono un trattato di medicina ambulante) – pensa. "Lo so il perché" – si ritrova a dire ad alta voce. "Perché non c'è cosa che mi emozioni di più di una ferma del cane, se poi è su beccaccia rischio un nuovo infarto. Da trentasette anni perseguito le beccacce ma ogni volta che ne trovo una il cuore aumenta i battiti e le mani mi tremano. Non ho mai preteso che famigliari e dottori capiscano, mi rendo conto che è difficile. Grande passione? Incoscienza? Chi lo sa.

Passano un paio di giorni e una crisi d'asma forte lo costringe a ricorrere a cure mediche d'urgenza. Per Ivan questa stagione di caccia sembra chiudersi qui. Ora che deve riposare forzatamente, ha tempo per tornare a pensare ad altre giornate di caccia con cani indimenticabili: Zeb, Dik 1°, Luna, Wiskey, Dero... Sì altri cani e qualche anno di meno. "Tornerò non c'è dubbio!" Tornerò nei boschi a beccacce non si può star sempre bene... ma nemmeno sempre male". ■